



**DOCUMENTO COMUNE D'INTENTI FINALIZZATO AD UN
GOVERNO COORDINATO E SOSTENIBILE DELLA RISORSA
IDRICA AFFERENTE IL DISTRETTO IDROGRAFICO
DELL'APPENNINO MERIDIONALE**

PREMESSO

– che la politica ambientale della Comunità Europea in tema di risorse idriche, è fondata sulle Direttive 2000/60/CE e 2006/118/CE, recepite in Italia rispettivamente dal D.Lgs 152/06 e dal D.Lgs.30/09, le quali hanno l'obiettivo di garantire la salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità ambientale dei *corpi idrici superficiali e sotterranei*, nonché l'utilizzazione accorta e razionale della risorsa idrica e delle risorse naturali ad essa correlate;

– che le sopra citate direttive prevedono tra l'altro, attività di indagine, di analisi, di pianificazione e programmazione per il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra;

– che la Direttiva Comunitaria 2000/60 ribadisce che *"l'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale"*;

– che la risorsa idrica assume un valore alto per la *"qualità della vita e lo sviluppo socio-economico"*, per cui gli utilizzi legittimi della stessa si devono fondare sulla *solidarietà; sulla tutela e razionalizzazione del bene acqua; sull'uso corretto e sostenibile dell'acqua afferente al*



comparti potabili, irrigui, industriali; sulla compatibilità con il sistema territoriale/ambientale e "ristoro" laddove gli utilizzi generino squilibri, sul recupero dei costi;

– che è fondamentale preservare il patrimonio naturale delle risorse idriche per le generazioni future (*sostenibilità ecologica*); allocare in termini efficienti una risorsa scarsa come l'acqua (*sostenibilità economica*); garantire l'equa condivisione e accessibilità per tutti ad una risorsa fondamentale per la vita e la qualità dello sviluppo economico (*sostenibilità etico-sociale*);

– che gli utilizzi della risorsa idrica devono innanzitutto avvenire contemperando le esigenze dei contesti ambientali e sociali su cui agiscono i prelievi, evitando nel contempo le perdite, gli sprechi, gli abusi ed i cattivi usi;

– che l'approccio sostenibile nella programmazione delle politiche idriche deve essere caratterizzato da un *approccio integrato* in termini di *disponibilità, approvvigionamento, distribuzione e trattamento*, e pertanto deve *"radicarsi"* sul principio che la risorsa deve essere in grado di soddisfare il maggior numero di funzioni ambientali senza sacrificare la sua riproducibilità nel lungo termine e senza pregiudicare l'accessibilità agli usi legittimi ed a quelli ritenuti meritevoli di tutela.

VISTO

– che il Piano Regolatore Generale degli Acquedotti - che se non rinnovato scade il 31 dicembre 2015, di cui alla L. 129 del 04/02/1963



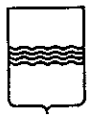
-, e come successivamente modificato dalle singole Regioni per territori di competenza, ha assegnato e riservato risorse idriche, prevedendone il trasferimento anche interregionale;

- che già l'art. 4 e l'art. 17 dell'ex L. n. 36/1994 prevedevano la possibilità, in caso di squilibri nei fabbisogni idrici nei singoli bacini idrografici, che comportino situazioni di deficit idrico, di pianificare l'utilizzo delle risorse idriche travalicando i limiti territoriali dei singoli bacini idrografici, effettuando trasferimenti di risorse idriche tra diversi bacini idrografici, ed anche tra diverse regioni, al fine di ottenere da una parte una economia di scala, dall'altra un effetto sinergico delle risorse;

- che il D.P.C.M. del 4 marzo 1996 contiene, tra l'altro, le direttive generali e di settore per il censimento e programmazione delle risorse idriche, per la razionale utilizzazione ed usi plurimi delle stesse, per la disciplina dell'economia idrica e per la protezione delle acque dall'inquinamento, i criteri e gli indirizzi per la programmazione dei trasferimenti d'acqua;

- che già nel giugno 1997 il Ministero dei Lavori Pubblici ha inoltrato alle *Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia* uno schema di lavoro per pervenire alla stesura di *accordi di programma* anche secondo quanto richiesto dalle regioni;

- che gli artt. 144 e 145 del D.Lgs 152/06 prevedono, tra l'altro, che l'utilizzo delle acque superficiali e sotterranee avvenga in un'ottica di

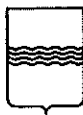


solidarietà, salvaguardando e tutelando le aspettative ed i diritti delle future generazioni, secondo criteri di razionalità degli utilizzi stessi ed equilibrio del bilancio idrico;

– che, ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs 267/2000, qualora si debba procedere alla definizione e all'attuazione di opere, interventi o programmi che richiedano, data la loro complessità, l'azione integrata e coordinata di più regioni, le stesse possono procedere alla stipula di specifici accordi di programma;

– che, attualmente, gli unici accordi di programma per il trasferimento e l'uso condiviso della risorsa idrica a scala interregionale nell'ambito territoriale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale sono rappresentati dall'accordo sottoscritto nel 1999 dalle Regioni Basilicata e Puglia e dall'accordo sottoscritto nel 2008 dalle Regioni Abruzzo e Molise per quanto concerne la diga di Ponte Chiauci; che sono state, inoltre, redatte ancorché non stipulate, altre ipotesi di accordo di programma tra regioni interessate da trasferimenti idrici interregionali nell'ambito del citato Distretto, in particolare tra le regioni Campania e Molise;

– che alcuni trasferimenti di risorsa idrica tra regioni avvengono in base a concessioni scadute e non rinnovate o senza che siano conclusi i procedimenti di rilascio delle relative concessioni di derivazioni, come previsto dal R.D. 1775/33 e s.m.i.;

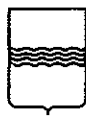


– che l'art. 88 del D. Lgs 112/1998 riserva allo Stato le funzioni di indirizzo, coordinamento, controllo sui compiti di rilievo nazionale, ed in particolare i compiti relativi ai criteri ed indirizzi per la programmazione dei trasferimenti di acqua per il consumo umano laddove il fabbisogno comporti il trasferimento di acqua tra regioni diverse;

– che ai fini dell'applicazione della Direttiva quadro nel settore delle acque, 2000/60/CE, gli Stati membri individuano tutti i bacini idrografici presenti nel loro territorio e li assegnano a distretti idrografici;

– che gli Stati membri provvedono, inoltre, affinché, per ciascun distretto idrografico siano effettuati l'analisi delle caratteristiche del distretto, l'esame dell'impatto delle attività umane sulle acque e l'analisi economica dell'utilizzo idrico e si compili un registro delle aree protette (efr. Allegato IV Direttiva 2000/60/CE). Per ciascun distretto idrografico devono essere predisposti un *piano di gestione* e un *programma operativo* che tenga conto dei risultati delle analisi e degli studi di cui sopra;

– che il processo di pianificazione così come indicato dalla direttiva 2000/60/CE, già contenuto nella legislazione italiana, è stato compiutamente recepito dal D.Leg.vo 152/06, che ha individuato nell'Autorità di Distretto, l'organo di coordinamento delle funzioni relative al territorio idrico governo del territorio dei distretti idrografici.



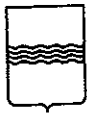
ha definito il sistema dei distretti idrografici e lo strumento di pianificazione "*Piano di Gestione del Distretto Idrografico*";

– che con la conversione in legge del D.L. n. 208/08 - Legge n. 13 del 27 febbraio 2009 "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente*", le Autorità di Bacino di rilievo nazionale d'intesa con le Regioni, ai sensi dell'art. 1 comma 3-bis, "*...provvedono a coordinare i contenuti e gli obiettivi*" del Piano di Gestione del Distretto Idrografico previsto dall'art. 13 della Direttiva 2000/60/CE;

– che è indispensabile che ogni Regione individui gli strumenti organizzativi funzionali all'azione di coordinamento del *Distretto Idrografico*;

– che l'Autorità di Bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno e le Regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia) ricadenti nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale hanno redatto il Piano di Gestione Acque adottato nella seduta del Comitato Istituzionale allargato del 24 febbraio 2010 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale – Serie Speciale n.55 del 08 marzo 2010 – la cui delibera di adozione è in allegato;

– che l'art. 2 dell'Allegato 2 alla delibera n. 1 del Comitato Istituzionale Allargato del 24 febbraio 2010 recita nel seguente modo: "*L'Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno e le Regioni ricadenti nel Distretto*



Idrografico dell'Appennino Meridionale predisporranno quanto necessario alla stipula di un "Accordo di Programma Unico per il trasferimento, acquisizione e governo della risorsa idrica" sottoscritto da tutte le Regioni";

CONSIDERATO

- che il territorio afferente il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale è caratterizzato da un complesso sistema idrogeologico naturale e da rilevanti interconnessioni tra idrostrutture;
- che il Piano di gestione Acque ha evidenziato la complessità della circolazione idrica sotterranea che dà vita ad un patrimonio comune delle sette regioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale;
- che per garantire un buono stato delle acque sotterranee è necessario un intervento tempestivo ed una programmazione continuamente aggiornata sul lungo periodo delle misure di protezione, nel rispetto dei tempi necessari per la formazione ed il ricambio naturale di tali acque (art. 28 della Direttiva 2000/60/CE, Direttiva 2006/118/CE);
- che gli attuali trasferimenti idrici interregionali avvengono a mezzo di rilevanti infrastrutture di raccolta e vettoriamento della risorsa idrica, le quali interessano l'intero territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale;
- che gli usi potabili sono prioritari rispetto agli altri usi legittimi;



– che detti trasferimenti sono destinati all'alimentazione dei sistemi idropotabile, irriguo ed industriale

– che il patrimonio di risorsa idrica ed opere idrauliche degli invasi naturali ed artificiali deve essere posto in condizione di completa sicurezza e funzionalità, al fine di garantire una costante disponibilità di risorse idriche strategiche, anche per la compensazione di equilibri stagionali o ciclici;

– che l'assetto dei trasferimenti idrici interregionali è stato oggetto, tra l'altro, di analisi dettagliate nell'ambito del Piano di Gestione Acque del *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*;

– che al fine di assicurare l'equilibrio tra risorse idriche disponibili e fabbisogni, sulla base dei contenuti e degli obiettivi della Direttiva Comunitaria 2000/60, della normativa italiana in materia ambientale, degli strumenti di pianificazione e programmazione elaborati dalle Regioni e ripresi dal c.d. "*Piano di Gestione*" delle risorse idriche afferente il territorio dell'Appennino Meridionale, emerge la necessità di pianificare la risorsa in termini aggregati fra le disponibilità e i fabbisogni tra i diversi usi, compatibilmente con l'esigenza di assicurare le erogazioni idriche necessarie allo sviluppo sostenibile delle regioni proiettato (come richiamato dalla Direttiva Comunitaria 2000/60) agli anni 2015/2032;

– che il presente **Documento Comune d'Intenti**, finalizzato all'attuazione di una strategia sulla politica sostenibile della risorsa



idrica afferente il territorio dell'Appennino Meridionale sottoscritto dalle Regioni, rappresenta non solo una forma di federalismo solidale, ma un primo elemento significativo per l'attuazione di una **strategia** comune finalizzata alla razionalizzazione dell'uso di un bene tanto limitato e prezioso come l'acqua;

tutto ciò premesso, visto e considerato le Regioni

CONVENGONO

– sulla opportunità di pianificare l'utilizzo della risorsa idrica esistente e dei trasferimenti al fine di assicurare il superamento del deficit di approvvigionamento e di garantire gli obiettivi di cui agli artt.144 e 145 del D.Lgs 152/06;

– sulla urgenza di costituire uno strumento tecnico informatizzato comune per la conoscenza:

a. della circolazione idrica sotterranea, delle funzioni degli invasi, delle portate superficiali disponibili in relazione agli andamenti stagionali e ciclici ed in relazione agli usi attuali e futuri;

b. di flussi finanziari dei servizi idrici, irrigui ed industriali, della copertura dei costi e delle previsioni di spesa nel breve, medio e lungo termine;

– sulla importanza di analizzare e valutare, non solo gli aspetti economici, ma, attraverso una metodologia multicriteriale, le alternative di pianificazione;



– sull'indirizzo programmatico per sopperire al deficit idrico;

– sulla necessità di addivenire ad uno strumento unico di regolamentazione dei trasferimenti idrici, quale **l'Accordo di Programma** che rappresenta un dispositivo istituzionale di grande forza innovatrice ponendo alla base della politica "idrica" dell'Italia meridionale lo strumento della concertazione ed unitarietà tra Regioni;

– sulla necessità di avvalersi del supporto tecnico istituzionale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, considerato, tra l'altro, l'impegno assunto tra l'Autorità di Bacino dei fiumi Liri Garigliano e Volturno e le Regioni in sede di redazione ed adozione del c.d. Piano di gestione Acque;

le Regioni Abruzzo, Basilicata, Lazio, Molise, Calabria, Campania, Puglia

SI IMPEGNANO

✓ a perseguire la strategia di governo della risorsa idrica sui principi fondamentali di:

- messa a disposizione della risorsa idrica di qualità e quantità atte a garantire gli usi legittimi:
- potabile (prioritario rispetto agli altri usi legittimi);



- irriguo;
- industriale;
- idroelettrico
- tutela e buon funzionamento degli ecosistemi;
- integrazione della politica sostenibile delle acque con le altre politiche territoriali afferenti:
 - il sistema naturale/ambientale;
 - il sistema agricolo;
 - il sistema acquacoltura-molluschicoltura-pesca costiera;
 - il sistema industriale;
 - il sistema turistico;
- attuazione del sistema tecnico informatizzato comune sul patrimonio idrico distrettuale dando mandato all'Autorità di Distretto (ruolo attualmente ricoperto per la redazione del Piano di gestione dall'Autorità di bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno, d'intesa con le Regioni) di attuare il piano menzionato, d'intesa con i competenti uffici che saranno individuati da ciascuna Regione;
- ✓ a dare attuazione al trasferimento di risorse idriche che dovrà basarsi sull'etica ambientale, sociale ed economica e dovrà essere inquadrato nel Piano di Gestione Acque del Distretto dell'Appennino Meridionale basandosi sulla:
 - sostenibilità idrologica e idrogeologica;



- sostenibilità ambientale;
- sostenibilità sociale;
- sostenibilità economica.

✓ a pervenire, in tempi rapidi, alla stipula di un unico Accordo di Programma tra le Regioni afferenti il territorio dell'Appennino Meridionale, sempre e comunque nel rispetto di un governo unitario della risorsa idrica, che con criteri di equità tenda a regolamentare gli stessi trasferimenti anche alla luce di una valutazione più aggiornata e precisa dei fabbisogni idrici e delle disponibilità attuali delle singole regioni.

Regione Abruzzo

Monte...
PER DELEGA
AMMINISTRATORE REGIONALE

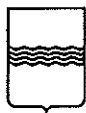
Regione Basilicata

Regione Calabria

Giuseppe Gentile ASSESSORE H.P.P.

Regione Campania

Giovanni...



Regione Lazio

[Signature]

PER DOLZA
ASSISTENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

Regione Molise

[Signature]

Regione Puglia

[Signature]

Roma, 6 Aprile 2011